

RICERCA SU UNA TEMATICA INTERCULTURALE MESSICO-ITALIA

di Soledad Campos e Luigi Malaroda

ABSTRACT

Che cosa ha da dire l'interculturalità alla didattica e più specificamente all'insegnamento dell'italiano a stranieri? Molto, e non solo in termini di complementarità, bensì come sostanza dello stesso processo d'apprendimento. I linguaggi audiovisivi aggiungono elementi e qualificano questa prospettiva, tenendo conto di quanto l'educazione a linguaggi non scritti sia centrale nella formazione delle nuove generazioni. In questa prospettiva proponiamo la presentazione di un percorso di ricerca/azione svolto con student messican*ⁱ, prendendo spunto dall'analisi comparativa di due film estremamente significativi nella produzione dei due paesi: Il Gattopardo viscontiano e Flor silvestre, pellicola tra le più note dell' "època de oro" messicana. A partire da una struttura narrativa molto simile, è stato così possibile realizzare un confronto sul piano della soggettività (le relazioni amorose) come su quello storico (processi di profondo cambiamento).*

1. UN'ESPERIENZA DI DIDATTICA INTERCULTURALE

L'attività che verrà qui presentata ha come presupposto di partenza la necessità di sviluppare, nell'insegnamento di una lingua straniera, un'ottica interculturale, di cui di seguito daremo la specifica articolazione. Riteniamo necessario porre questa premessa perché ci sembra che non sia generalmente scontata. L'interculturalità è ormai un elemento centrale nella didattica, per ragioni sociali e per tener conto della situazione di profonda mescolanza di origini che si sviluppano in un contesto educativo. Risulta più appropriato in questo caso questo termine rispetto a parole "sorelle" come transculturalità e multiculturalità, perché indica la progettualità nell'intento di sviluppare dinamiche di interrelazione tra culture diverse.

Nello studio delle lingue straniere questo aspetto assume una valenza del tutto particolare. Purtroppo prevale ancora, molto spesso, una concezione dell'insegnamento e dell'apprendimento in questo campo come relegati ad una

caratterizzazione puramente "tecnica", in cui l'obiettivo è far conoscere una lingua, certamente in una funzione comunicativa, ma quasi come se si trattasse di presentare semplicemente una serie di termini visti come a sé stanti o meglio in relazione ad altri, per esempio attraverso lo studio delle regole grammaticali. Prendendo a prestito dalla terminologia semiologica di base alcuni concetti, sembra che, in questa visione dell'insegnamento, si preferisca porre l'accento quasi esclusivamente sui "significanti", cioè sui contenitori linguistici, anziché tener conto della necessità di spostare piuttosto l'accento sui "significati", ossia sui contenuti, che sono ovviamente l'aspetto più importante del processo di comunicazione. Troppo spesso quindi a chi studia una lingua straniera si ritiene di dover dare informazioni puramente "tecniche", che rischiano di riprodurre meccanismi di traduzione quasi automatici, della cui povertà ha prova chi sperimenta un procedimento di trasferimento di un testo in un'altra lingua via internet. Il presupposto da cui partiamo è del tutto differente. Vogliamo infatti sottolineare che proporre elementi di conoscenza culturale dei diversi aspetti che caratterizzano il/i popolo/i che utilizzano quotidianamente la lingua straniera che viene studiata non significa semplicemente proporre un adeguato "contorno" allo studio della lingua, ma può ed anzi dovrebbe fare parte integrante del percorso didattico. Significativo può essere che, nel Centro presso il quale insegniamo (CENLEX, *Centro de Enseñanza Lenguas Extranjeras*, IPN, Casco de Santo Tomàs, Ciudad de México), la lingua che fa la "parte del leone", l'inglese, dedichi tutte le ore a disposizione all'insegnamento linguistico, mentre per le altre lingue (italiano, francese, tedesco, giapponese) si sia deciso di dedicare un giorno alla settimana ai laboratori, nei quali spesso è possibile sviluppare tematiche che forniscono agli studenti strumenti di avvicinamento culturale alla realtà dell'area in cui si parla la lingua straniera studiata. Nell'insegnamento (e probabilmente in parte anche nella volontà di apprendere) di una lingua percepita come "necessaria" ha facile gioco questa visione più "tecnica", mentre per le altre si sa che tra le diverse ragioni che spingono gli studenti ad iscriversi moltissime hanno una base di tipo culturale e questo sicuramente vale per l'italiano. Nel caso del lettore poi i laboratori hanno avuto quasi esclusivamente questa valenza di "testimonianza" e presentazione di aspetti diversi della cultura italiana: dalla letteratura alla storia (più comunemente previsti forse), ma anche: la cucina, la canzone, il cinema, il teatro, gli spot pubblicitari di Carosello, il turismo e così via.

È in questo contesto che va collocata l'esperienza che qui presenteremo. L'idea di fondo è che la contestualizzazione culturale sia un elemento determinante e non secondario o "di contorno" della realtà con cui ci si vuole porre in comunicazione, l'Italia in questo caso. Detto con una formula che può sembrare schematica, potremmo sostenere che l'obiettivo non è quello di far conoscere "meglio" la realtà del nostro paese, ma piuttosto di farla conoscere, ancorché parzialmente, "davvero". Risulta abbastanza evidente che non c'è

miglior modo per conoscere una realtà culturale che quello di viverla direttamente, di passare un periodo in un paese in cui si parli la lingua che si studia. Siccome questo è sì un desiderio della maggioranza de* student*, ma diventa una concreta possibilità solo per una minoranza di loro, si tratta di trovare allora gli strumenti più adatti per consentire una contestualizzazione dei processi comunicativi che la lingua studiata può consentire. La cui conoscenza quindi va posta esplicitamente come mezzo e non come fine. A* student* quindi in quest'ottica si propone una dimensione di vera interculturalità, chiedendo loro di mettere in una relazione dialettica la realtà in cui vivono quotidianamente, quella messicana, con la dimensione culturale che, attraverso diversi strumenti, esprime la realtà italiana.

Passiamo ora a presentare il percorso didattico specifico, nelle sue principali caratteristiche. Agli studenti del Livello Avanzato, che sono cioè al terzo anno di studio, viene proposto un percorso di ricerc/azione su una tematica di tipo interculturale, di cui forniamo ora le linee essenziali.

2. CARATTERISTICHE "STRUTTURALI"

Per poter svolgere questo lavoro è previsto vengano mantenute tre caratteristiche:

1. un tema di confrontabilità che permetta di mettere in relazione Italia e Messico;
2. che la ricerca venga sviluppata tramite il lavoro in gruppo;
3. che alla fine della ricerca si faccia una presentazione multimediale per mostrare il lavoro realizzato alle altre classi di italiano, ma anche ad un pubblico che non conosce necessariamente la lingua italiana, eventualmente a parenti o amici che vogliono accompagnare * student* in questa fase di conclusione dello studio. Inoltre deve essere consegnata una relazione scritta e un cd con la presentazione.

3. LE MODALITÀ ORGANIZZATIVE

Uno degli scopi, oltre al perfezionamento e uso della lingua italiana, è incentivare il lavoro in gruppo, stimolando la modalità cooperativa tra gli studenti, assegnando a ognuno di loro temi diversi benché interconnessi, su cui effettuare una ricerca, i cui esiti poi verranno messi insieme per l'elaborazione del prodotto finale.

4. DURATA

Può variare a seconda delle opportunità che si presentano; questo lavoro in specifico è durato tre bimestri, ma in generale il lavoro al IPN CENLEX, Santo Tomàs, ha una durata di 4 bimestri, cioè durante tutti i livelli avanzati da A1 a A4; con l'estensione a 5 livelli ora prevista si può immaginare verrà ampliata anche la durata, di un bimestre.

Il lavoro si fa in compresenza dell'insegnante della classe con il lettore durante un'ora alla settimana; dato il numero ridotto di lezioni, gli alunni sviluppano dei compiti di ricerca a casa, i quali poi vengono discussi e controllati, nella sessione successiva, dagli insegnanti. In realtà quasi sempre si rende necessaria una intensificazione dei tempi di lavoro nella fase finale, quando per altro il programma di studio "tecnico" della lingua è praticamente concluso.

5. NUMERO DI ORE DI LEZIONE

In genere son sette ore di lezione in aula per ogni bimestre; inoltre si fanno delle prove d'esposizione preliminari alla presentazione multimediale, per la quale possono essere impiegate una o due ore, dipendendo dal numero di partecipanti.

6. STRUMENTI UTILIZZATI

Si potrebbe dire che non ci sono esigenze tecniche particolari; è un percorso che può essere sviluppato senza particolari strumentazioni tecniche. Ad esempio per questo lavoro che presentiamo, abbiamo utilizzato solo il pc, un lettore dvd e lo schermo, contando, per la presentazione, sull'appoggio dei tecnici della scuola.

7. COMPETENZE RICHIESTE

Non è necessario possedere delle competenze specifiche né da parte dell'insegnante né dell'alunn*. Ad esempio gli alunni del CENLEX Santo Tomàs non seguono corsi di laurea umanistici, ma tecnici, non sanno molto di questo tema, ma essere degli esperti non è indispensabile. Una preparazione nel campo può essere di aiuto, ma non è determinante per lo svolgimento dei compiti. L'essere in possesso di competenze settoriali è cioè positivo ma non indispensabile.

8. LA SCELTA DEL TEMA

Si compie nelle prime sessioni insieme al lettore. Si deve tener conto che sia un tema nel quale Italia e Messico possano confrontarsi.

Si effettua una raccolta di tutte le proposte tematiche da parte degli alunni, si fa una prima votazione per selezionare gli argomenti che suscitano più interesse e poi con la guida del lettore si elaborano delle mappe concettuali (attraverso una "tempesta d'idee") su questi temi per poter avere chiaro il percorso che si seguirà. Sulla base dell'approfondimento derivante da questa prima fase di lavoro si effettua un'ultima votazione: è infatti assai importante coinvolgere l'intero gruppo classe in un processo decisionale partecipativo, per assicurare un maggior grado d'immedesimazione e quindi di successo del lavoro.

Nel caso particolare del tema in oggetto, siccome c'erano all'inizio tre alunni* (il bimestre successivo ce n'erano solo due) non è stata molto complicata la scelta del tema: tutti e tre si interessavano di cinema e due di loro avevano buone competenze di base.

Detto che, come previsto dal percorso didattico, sono stati gli allievi a determinare la scelta dell'argomento cinematografico, è qui utile fare qualche riflessione a proposito dell'utilizzo della "settima arte" all'interno dell'insegnamento e più specificamente di quello linguistico. Sicuramente ogni forma di espressione culturale è, come già si è sottolineato, un elemento di fondamentale "mediazione" nell'apprendimento di una lingua straniera; va inoltre osservato che è opportuno, a nostro parere, tenere conto della modificazione che si è prodotta nel "consumo" culturale in generale, a partire da quello che ovviamente si determina più abitualmente attraverso la "lingua madre". Il cinema offre cioè uno stimolo ad avvicinarsi ad una realtà "altra" rispetto a quella che si vive quotidianamente, proprio per la forza di trasmissione della significazione culturale che esso consente rispetto ad altri canali. La letteratura è stata, per generazioni, il canale fondamentale di elaborazione dell'immaginario. Almeno ciò è valso per i livelli socio culturali di livello medio-alto, quelli cioè più comunemente coinvolti nell'interesse ad apprendere una lingua straniera. Va registrato che questo non corrisponde più alla realtà. Di questo va tenuto conto nei processi di formazione intellettuale e culturale. Nei quali non si può più ormai prescindere da una consolidata abitudine a "leggere" la realtà molto più attraverso strumenti audiovisivi che non tramite quella produzione letteraria che era considerata tradizionalmente la forma più elevata. Se pure possiamo registrare delle eccezioni, è certamente vero che in generale il numero di film che vengono visti da un giovane in un determinato arco di tempo – per esempio un anno – è mediamente assai più alto del numero di romanzi letti. Questo "superamento", che ha avuto come tramite fondamentale ma non unico la diffusione di un forte consumo

televisivo, fa sì che il cinema possa essere considerato uno degli strumenti di maggiore potenzialità nella trasmissione culturale e questo non può essere ignorato anche all'interno della didattica delle lingue straniere. La consolidata abitudine a leggere la realtà in modo visuale fa sì infatti, nell'apprendimento di una lingua, che percorsi didattici basati su testi cinematografici risultino, agli occhi degli studenti, più accattivanti rispetto a percorsi basati su testi letterari. Non si tratta, semplicemente, di rilevare che ascoltare un dialogo mediato dall'immagine del contesto in cui viene sviluppato sia un percorso strutturalmente facilitato. Piuttosto è necessario parlare di una sorta di "grammatica del visivo" che appartiene ormai al percorso umano e culturale de* alliev* a cui ci rivolgiamo. Va aggiunto che il cinema rappresenta, insieme per esempio alla canzone, uno degli strumenti migliori per "avvicinare" chi studia l'italiano al contesto in cui questa lingua costituisce il "medium" comune. Questi strumenti di (ri)produzione culturale sono infatti "testi autentici" e nessun dialogo o esercizio grammaticale, per quanto ben strutturato, può offrire un'occasione migliore per conoscere indirettamente la realtà socio-linguistica del nostro paese a chi non ne abbia un contatto diretto.

Nello specifico la scelta dei due film che sono stati fatti oggetto di un percorso di comparazione ha avuto una determinazione ben ponderata ma anche in parte casuale. Se infatti *"Il Gattopardo"*, per la rilevanza del libro e della sua versione cinematografica nel panorama culturale italiano, era ben conosciuto dai due docenti che hanno guidato il percorso, il film messicano, *"Flor silvestre"*, è stato suggerito dal lettore, che lo aveva visto recentemente, proprio per l'immediata comparabilità della struttura narrativa e del contesto storico. Si viene infatti a creare, in entrambi i casi, un'interessante "coincidenza" tra un piano di "soggettività" (costituito essenzialmente dalla relazione amorosa, che porta al matrimonio, tra un rampollo della classe dominante ed una giovane donna di una classe subalterna, anche se in ascesa) e quello della "storicità" (un contesto di forte cambiamento socio-politico, riferito a tappe fondamentali delle vicende che hanno interessato i due paesi nella formazione dell'identità nazionale). Questa fortunata leggibilità in parallelo dei due film, oltre a costituire una straordinaria esemplificazione della relazione che si può stabilire tra la "macrostoria" degli eventi che segnano l'identità collettiva e la "microstoria" come espressione dell'esperienza quotidiana nel vissuto comune, ha facilitato la scelta dei temi da porre in rilievo, anche attraverso la scelta delle sequenze filmiche da selezionare, frutto di un lavoro di ricerca/azione da parte degli studenti. Si è così evidenziato, ancora una volta, come il linguaggio cinematografico possa essere considerato lo strumento narrativo per eccellenza della realtà contemporanea, con caratteri d'immediatezza percettiva che ne determinano una fruibilità assai facilitata.

9 DUE FILM A CONFRONTO

Qui di seguito presentiamo una sintesi dei principali dati che riguardano i due film:

TITOLO	FLOR SILVESTRE	IL GATTOPARDO
ANNO DI PRODUZIONE	1943	1963
GENERE	Dramma rurale	Storico (da testo letterario)
DURATA	90 min.	178 min.
REGIA	Emilio "El indio" Fernández	Luchino Visconti
TRAMA	<p>In un paese del Bajío messicano, nei primi anni del XX secolo, José Luis, figlio del terratenente don Francisco, si sposa in segreto con Esperanza, una bella e umile contadina.</p> <p>Contrariato a causa del matrimonio e perché suo figlio è diventato un "revolucionario", don Francisco disereda José Luis e lo caccia di casa.</p> <p>Dopo il trionfo della Rivoluzione, la coppia vive felice, finché José Luis è costretto a battersi contro un paio di "falsi rivoluzionari" che hanno sequestrato Esperanza e il loro piccolo figlio, venendo,</p>	<p>Ambientato in Sicilia, nei dintorni di Palermo, nel periodo tra 1860 e 1861, ha come sfondo vicende storiche precise: l'impresa dei Mille e la successiva annessione dell'isola al Regno di Sardegna, poi Regno d'Italia.</p> <p>Protagonista è la famiglia aristocratica dei Salina, con il suo principale esponente, il principe Fabrizio, la moglie Stella e i numerosi figli e figlie, tra cui in particolare viene messa in luce Concetta. Ma un ruolo determinante ha il nipote Tancredi, che partecipa ai moti liberali contro il governo borbonico e si unirà poi ai garibaldini. Egli s'innamora di Angelica, figlia del sindaco borghese di Donnafugata, proprietà terriera dei Salina, e si prepara a sposarla.</p>

	infine, da questi ucciso.	
--	---------------------------	--

Va aggiunto che i due film sono ovviamente da collocare nel preciso contesto socio-culturale in cui è avvenuta la loro produzione. Per "*Flor silvestre*" possiamo far riferimento a quell' "época de oro" del cinema messicano che viene datata tra 1935 e 1958. Per quanto riguarda il film di Visconti va indubbiamente ricordato che questo regista aveva partecipato alla stagione fortunata del neorealismo, ma questo riferimento viene qui sviluppato dal regista in modo autonomo dai canoni tradizionali del movimento neorealista, sia per il periodo che per il soggetto. Di questa collocazione si è tenuto conto nel percorso didattico.

Presentiamo qui una selezione di alcune delle scene più significative e dei temi che sono stati utilizzati per il confronto. Facciamo presente che per meglio rendere il senso di questa parte del lavoro sarebbe necessario proporre sequenze audiovisive, che ovviamente non rientrano nelle caratteristiche di questa esposizione; per questo ne diamo solo una parziale esemplificazione, limitandoci invece di seguito a presentare un elenco dei temi di comparazione.

Scene "FLOR SILVESTRE"	Scene "IL GATTOPARDO"	Elementi di analisi comparativa
<p>Colloquio tra Doña Clara (Madre di José Luis) e il nonno di Esperanza.</p> <p>La evidente differenza sociale si esprime nella posizione dei personaggi nello spazio: Doña Clara è in alto e il nonno due gradini sotto, guardando sempre dal basso quella che è l'esponente della classe dominante.</p>	<p>Don Calogero che sale le scale per l'invito a pranzo a casa dei Salina.</p> <p>In questa scena si interpone uno spazio simbolico tra Don Calogero, che appartiene alla borghesia, e i Salina che appartengono all'aristocrazia; questo risulta evidente attraverso la disposizione dei personaggi: il borghese in basso, gli aristocratici in alto, per far risaltare la differenza sociale.</p>	<p>Abbiamo utilizzato elementi di analisi prossemica per far notare aspetti importanti nella presentazione delle relazioni sociali.</p> <p>In entrambi i casi si tratta di esprimere la persistenza di una gerarchizzazione precisa tra classe dominante e subalterna (anche se, nel caso di Don Calogero, della borghesia in ascesa).</p>
<p>Il curato si allontana dal palco delle autorità, dopo aver chiarito che è</p>	<p>Colloquio tra il principe di Salina e il sacerdote "di casa", Padre Pirrone. Quest'ultimo insiste nel</p>	<p>Ruolo della Chiesa. Nel caso del film messicano il curato mostra una</p>

stato lui a celebrare il matrimonio tra José Luis ed Esperanza, prendendo le distanze da Don Francisco (padre di José Luis).	raccomandare al principe di confessarsi, ribadendo così la centralità di un sacramento che conferma il ruolo insostituibile della Chiesa. Si evidenzia una valutazione politica differente tra i due.	posizione "avanzata". In quello italiano invece il rappresentante ecclesiastico assume un atteggiamento di tipo conservatore.
--	---	---

Altri temi presenti nel confronto riguardano:

- l'atteggiamento della famiglia d'origine dei rampolli nei confronti della relazione amorosa che hanno intrapreso con donne di una classe inferiore, con differenziazione tra i ruoli di genere nelle coppie "genitoriali" (zii nel "Gattopardo"): in "Flor silvestre" è la madre ad accettare dopo un primo rifiuto la dinamica sentimentale che ha coinvolto il figlio, mentre il padre mantiene un atteggiamento ostile; nel "Il Gattopardo" la zia Stella è ostile, mentre il marito appoggia la scelta del nipote;
- l'atteggiamento dei rampolli verso i fenomeni di trasformazione politica in corso: in entrambi i casi essi appoggiano il processo di cambiamento che è in atto nel loro paese, ma, mentre Tancredi è ben cosciente che ciò è funzionale al mantenimento sostanziale dello *status quo*, José Luis appare ingenua vittima di uno scontro tra opzioni rivoluzionarie di diverso tipo, in cui la più radicale viene esplicitamente demonizzata;
- la presenza di forze rivoluzionarie che costituiscono un rischio per la "stabilità": nel caso messicano si presenta una "deviazione" del processo rivoluzionario da parte dei "malvagi", che vanno ricondotti a ragione, mentre nel film di Visconti il "pericolo" è esplicitamente riconosciuto nell'opzione repubblicana, di fronte alla quale è importante assicurare una continuità di regime sostanzialmente favorevole alla classe dominante, cambiando soltanto dinastia regnante;
- il destino di scomparsa di una classe dominante legata a modelli ormai superati: il latifondista di vecchio stampo, Don Francisco, in "Flor silvestre" finisce impiccato ed, anche se questo è frutto di un imbarbarimento dello scontro, la sua morte risulta logica conseguenza di una posizione di totale negazione della necessità di un cambiamento, che il figlio aveva invece compreso;
- nel "Il Gattopardo" , una sequenza mostra l'intera famiglia dei Salina, in chiesa, coperta dalla polvere accumulata durante un viaggio faticoso, ma che sembra metafora di una classe sociale composta da "morti viventi"; il principe Fabrizio è ben cosciente di questo destino sociale, cui oppone

semplicemente un'opportunistica scelta per una temporanea sopravvivenza.

Venendo al piano dell'interpretazione "ideologica", nei due film si può sottolineare una profonda divergenza. Innanzitutto va evidenziato che in entrambi i casi è presente uno "sdoppiamento" tra piano della soggettività (la vicenda amorosa) e della storicità (la vicenda storico politica e le diverse interpretazioni che ne vengono date). Per quanto riguarda il primo aspetto, in "*Flor silvestre*" la vicenda amorosa ha un esito finale sfortunato, in quanto José Luis muore nel tentativo di salvare moglie e figlio che sono stati fatti prigionieri; nel "*Gattopardo*" invece si ha una conclusione di segno contrario, che rappresenta il felice connubio tra aristocrazia e borghesia. Sul piano politico al contrario l'interpretazione ideologica del cambiamento avvenuto è complessivamente positiva nel caso messicano (la Rivoluzione ha fatto trionfare la giustizia), mentre nella pellicola italiana il giudizio espresso in conclusione dal principe di Salina è amaramente pessimista (il nuovo governo non cambierà la situazione sociale ed anzi si prevede un peggioramento).

10. BILANCIO

In conclusione, come docenti che hanno seguito il percorso didattico, possiamo esprimere una valutazione complessivamente positiva per i risultati ottenuti. Gli studenti sono stati in grado di sviluppare il lavoro in modo soddisfacente e d'individuare autonomamente le scene più significative dei film ed attraverso di queste le tematiche di comparazione. Durante lo svolgimento del lavoro ci siamo trovati davanti a delle difficoltà, come la discontinuità nella partecipazione e la scarsa puntualità. Nonostante il ridotto numero di alunni, il loro impegno ha consentito comunque di realizzare un percorso di ricerca/azione con esiti costruttivi.

¹ L'uso dell'asterisco (*) è adottato in condivisione dell'elaborazione del pensiero *queer* che sottolinea l'importanza di non seguire le regole grammaticali che appiattiscono le identità dei soggetti in un universale maschile che è falsamente onnicomprensivo. Si precisa quindi che l'indifferenziato di genere non esprime un'indifferenza alle questione di genere, ma intende anzi sottolinearne un portato generale.